

LA «PARTITA». Il governatore: «Continueremo a trattare, non ad attendere. Ma è il secondo Governo che non ci dice nulla»

«Autonomia, intaseremo la Consulta»

«Pronti ad adottare 23 progetti di legge sui quali andremo a discutere in Corte Costituzionale»

«Continueremo a trattare, ma non ad attendere». Lo mette subito in chiaro il presidente **Luca Zaia** nell'affrontare la partita dell'autonomia. Un tema caldo nel bilancio 2019 del Veneto.

«Se non avremo risposte», avverte, «siamo pronti ad adottare 23 progetti di legge, a partire da scuola e infrastrutture, anche a rischio di intasare i lavori della Corte Costituzionale, ma spero di non arrivare a questo».

Nel suo intervento, tuttavia, **Zaia** esordisce con un ringraziamento al capo dello Stato. «Lo ringraziamo», spiega il governatore, «per la chiarezza che ha fatto, togliendo di mezzo l'argomento che si tratta di qualcosa di lesivo della coesione e della solidarietà nazionale perché l'autonomia, per la quale si sono espressi più di due milioni e 300mila veneti, è prevista dalla Costituzione». **Zaia** non nasconde la sua irritazione: «Sono trascorsi due anni e non è possibile che ancora si senta dire che mina la coesione nazionale e la sussidiarietà, oltre al fatto che siamo di fronte al secondo Governo che non ci dice nulla, ora aspettiamo un segnale perché noi i compiti a casa li abbiamo fatti con la proposta di intesa in 68 articoli».

Nel tracciare il bilancio di fine anno **Zaia** ammette di aver più volte parlato del 2019 come l'anno «determinante» per l'autonomia. «Ma non è arrivato nulla», allarga le braccia, «ecco perché ci aspettiamo un segnale, e questo Governo, il ministro Boccia ci ha detto che avrebbe dato il via alla fase operativa dopo l'approvazione della legge Finanziaria, ha davanti a sé la possibilità di far raggiungere all'Italia un traguardo storico. Autonomia», pro-

segue, «significa abbandonare il medioevo istituzionale del centralismo verso un rinascimento della responsabilità nazionale... Ma confido anche», aggiunge, «in una nuova presa di posizione del presidente Mattarella».

Nel salutare i presenti al tradizionale appuntamento di fine anno, **Zaia**, circondato dai suoi assessori, ricorda che «davanti ci sono ancora cinque o sei mesi di amministrazione regionale». Ma a chi gli chiede di una sua ricandidatura, risponde con una risata. Il governatore si limita a dire che «per le elezioni regionali, chiederemo l'election day comprensivo della amministrative». Perché, spiega, «è bene spendere soldi per cose buone, non per raddoppiare o triplicare le chiamate alle urne». E aggiunge: «Speriamo che la data sia fissata a livello nazionale, per evitare anche la babele delle Regioni».

Fra i temi nodali **Zaia** mette al primo punto la sanità. «Apriremo il nuovo anno», annuncia, «con un incremento dell'organico». E sottolinea: «Con le università di Padova e Verona abbiamo stipulato un'intesa che consentirà di portare gli specializzandi in tutti gli ospedali del territorio». Sulle infrastrutture, poi, fa sapere: «Siamo pronti per il tema della holding veneta e del Nord-Est». E riguardo alla Pedemontana, **Zaia** annuncia che «la chiuderemo per il 31 dicembre 2020, quando mancheranno all'appello solo i sei chilometri della galleria di Malo, che è stata sequestrata e dissequestrata». E, concludendo il suo intervento, sottolinea: «Non dimentichiamo che è la prima finanza di progetto che in Italia viene rovesciata: il concessionario incassa un canone e ha l'obbligo di gestire, mantenere e consegnarci l'infrastruttura a norma tra 39 anni». ● E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

